

Misericordioso Dio

(Roma, 04/10/2025)

Indugia
La prima stella della sera
A spalancare la sua tremula luce
A richiamare le compagne
Più remote dall'infinito spazio
Senza luce
Nel cielo informe
All'alba poi
Tarda a ritrarsi
Scompare invisibile alla luce

Umili e gentili
Gemme splendenti
Corolle incerte appaiono
Ai cigli assolati delle strade
Si chiudono al primo
Declinar del sole
Domani alle prime luci
S'apriranno piccoli cieli
Ad accogliere quel tepore
Che dà la vita

Furtiva la lucertolina
Da poco uscita alla luce
Si diletta a disegnare
Con l'estremità flessuosa
Del suo iridescente corpo
Cerchi perfetti
Un attimo e poi saetta via
In un tuffo fra spini e sterpi

Anaffettivo l'inverno
Intransigente nega regali
Tutto lesina e nasconde
Stringono a sé rassegnati
I vecchi
Gli abiti logori
Ricordi sbiaditi d'abbracci
Ormai negati fin da tempi
lontani

Forse mai esistiti
Ferite fastidiose
Impossibili a guarire

Tu Signore del Bello
E del Vero
Stabile non neghi nulla
I doni reali l'hai consacrati
Per sempre ovunque diffusi
Mimetizzati talvolta
Per avere anche Tu
Quell'amore che Ti chiediamo
In soccorsi e Grazie
Spiritali e materiali Beni

Minime e immense
Le Tue creature
Cantano e bisbigliano
Di Te
Che ci vorresti d'un po' soltanto
Meritevoli del Tuo Amore
Ché poco
Noi figli svogliati ricambiamo
Per i cuori duri e le dita adunche
Avvezze solo a carpire

Ti riconosco ovunque
O Padre Immenso
E così T'adoro
È questo il dono velato
Che mi dà la vita!

In qualcosa almeno sarò
Simile a quell'Uomo Innocente
Che primo creasti?

A Tua Immagine
O Misericordioso Dio?
Sostanza d'Amore
Sublimazione di Carità

Bellezza semplice e difficile
Da cogliere con gli occhi
Del corpo soltanto
E vivere nello Spirito
Amplia il mio cuore
La mia mente la mia anima

E tenterò ancora
Fino all'estremo respiro.